



COME DUE COCCODRILLI

di Giacomo Campiotti



Prod.: Domenico Procacci. In coproduzione con Fandango (Italia), K'EN Production (Francia) e in collaborazione con Portobello Pictures (Gran Bretagna) - s.: Giacomo Campiotti, Lucia Zei - sc.: Giacomo Campiotti, Alexander Adabachan, Marco Piatti - f.: Raffaele Mertes - m.: Stefano Caprioli - mo.: Roberto Missiroli.

Interpreti: Fabrizio Bentivoglio (Gabriele), Giancarlo Giannini (Pietro), Valeria Golino (Marta), Sandrine Dumas (Claire), Ignazio Oliva (Gabriele giovane), Angela Baraldi (Antonella).

Durata: 96'. Italia, 1994. Distr.: Istituto Luce.

SINOPSI

Gabriele, un italiano che lavora come esperto presso un'importante casa d'aste parigina, vive da solo in un elegante appartamento della capitale francese. Ha una storia d'amore con una collega ma il suo coinvolgimento non è completo.

Un giorno Gabriele vede in un catalogo di un'asta che sta per tenersi in Italia, a Varenna, un oggetto che attira la sua attenzione: si tratta di un antico vaso romano che gli ricorda il suo passato. Gabriele è nato dalla relazione extraconiugale di Pietro, un industriale del vetro. La madre Marta, che viveva con lui in un paesino di montagna, era morta dando alla luce il secondo figlio, Martino.

Pietro era stato in un primo momento tentato di affidare entrambi i figli alle cure di una balia salvo poi ripensarci e condurli con sé nella propria villa a Varenna.

Qui i problemi si erano subito presentati in maniera evidente: la moglie era caduta in uno stato di progressiva instabilità psichica mentre i due figli 'legittimi' dell'industriale avevano da subito mostrato la loro ostilità nei confronti degli 'intrusi'.

Gli anni erano passati e, mentre Gabriele si appassionava sempre più al lavoro della vetreria, i fratellastri alimentavano la loro invidia senza preoccuparsi troppo di nascondersela. Gabriele si era così trovato a fare da sostituto della madre per Martino, attento a proteggerlo dalla rivalità altrui.

Gabriele, grazie alla propria perizia artigianale, era riuscito a fabbricare un vaso quasi identico a un originale romano. Proprio di quel vaso si parla nel catalogo. Divenuto uomo Gabriele potrebbe ora vendicarsi dei fratellastri che lo avevano costretto, con false accuse, a lasciare la casa abbandonando anche il piccolo Martino.

Gabriele parte per Varenna e mette in movimento il meccanismo che potrebbe portare alla rovina i due parenti che, tra l'altro, hanno promosso l'asta perché si trovano in ristrettezze economiche.

La memoria delle ingiustizie subite si fa sempre più insistente e l'uomo sta per assaporare il gusto della vendetta. All'ultimo momento però rinuncia e ritrova così il fratello lasciato tanti anni prima.

ANALISI DELLA STRUTTURA

"*Come due cocodrilli* è un film sull'amore, dove questo sentimento è inteso nel senso più ampio e nemmeno nel solo significato positivo del termine. È una storia che parla di rapporti d'amore tra uomini e donne, a volte felici ma più spesso complicati, fatti anche di passioni, tradimenti, incapacità di prendere delle decisioni definitive.

È una storia che parla di rapporti tra genitori e figli, delle difficoltà di instaurare da parte dei primi un rapporto educativo veramente di crescita. È una storia che parla dell'amore tra i fratelli, ma anche dei conflitti, delle gelosie, dell'odio che si può scatenare tra di loro.

È una storia che parla di ingiustizie subite, di come queste si possano radicare nei nostri pensieri e tornare a galla dopo anni sotto forma di desiderio di vendetta.

È una storia che parla del tempo che passa e che trasforma ogni cosa.

È una storia che parla della possibilità per ognuno di noi di prendere coscienza della realtà oltre noi stessi e, forse, della possibilità di cambiare".

Così la dichiarazione di Giacomo Campiotti, regista del film. Campiotti afferma inoltre di avere utilizzato come fonte di ispirazione per il suo soggetto il lungo racconto di "Giuseppe venduto dai fratelli" che si trova, senza sostanziali differenze, sia nella Bibbia che nel Corano.

"A questo racconto gli autori" aggiunge il regista "si sono accostati con grande umiltà ma anche con totale libertà, tanto che è estremamente difficile riconoscere nella storia di *Come due cocodrilli* l'illustre origine. La storia di Giuseppe è stata solamente uno stimolo per la ricchezza e la qualità con cui tratta la molteplicità dei sentimenti e delle pulsioni presenti nell'uomo e per l'originalità delle situazioni descritte."

Questa premessa può essere utile per inquadrare la storia di un film che ha ottenuto riconoscimenti in molti paesi esteri (compreso un premio dei giovani al Festival Internazionale di Locarno 1994 e la vittoria a un'importante rassegna di film tenutasi nel novembre dello stesso anno a New York) ma ha avuto notevoli difficoltà di distribuzione proprio in Italia.

Il film si struttura, sin dall'inizio, con una forte alternanza tra presente e flashback che fungono da memoria (dapprima inconscia nel sonno e poi sempre più cosciente) per il protagonista e da nucleo informativo-emozionale per lo spettatore.

Come due cocodrilli viene così a declinarsi (grazie anche all'uso del colore e del viraggio) lungo tre linee temporali: 1) il 'presente' di Gabriele ormai uomo; 2) il 'passato remoto' del Gabriele bambino (raccontato facendo uso del viraggio); 3) il 'passato prossimo' del Gabriele ragazzo. Campiotti inserisce la vicenda del protagonista all'interno di luoghi la cui struttura architettonica diviene essa stessa comunicazione di messaggi e veicolo di senso.

Dopo la prima inquadratura fortemente simbolica (che verrà riproposta con variazioni più avanti nel film) che ci mostra un pesce in una boccia di cristallo dinanzi a uno scorcio di Parigi, la macchina da presa prosegue il tema mostrandoci un acquario attraverso le cui pareti si può scorgere una parte dell'appartamento di Gabriele. Una serie di movimenti di macchina (separati dalle irruzioni della memoria dell'infanzia) ci conducono in visita a quella sorta di acquario freddo e tecnologico che è l'abitazione

in cui l'uomo sta dormendo dopo un rapporto di quello che lui pensa essere l'amore.

Il passato, che ha la dimensione del sogno in equilibrio tra gioia e sofferenza, ci mostra le condizioni della sua crescita di figlio 'illegittimo' in un contesto abitativo che emana il calore di sentimenti vissuti appieno ma le cui dimensioni sembrano modificarsi profondamente nel momento della paura per la vita della madre. Così come, in un'altra fase della storia, sarà un ascensore a marcare fortemente una separazione che costituisce una cesura esistenziale tra il protagonista e il mondo degli affetti.

I luoghi segnano anche lo scorrere del tempo e le trasformazioni profonde che attraversano le persone che li abitano. Si vedano, in proposito, la villa e la vetreria. La prima, coacervo di tensioni nella sua sobrietà architettonica (significativa l'inquadratura dall'alto di Martino che gira in tondo nella sua stanza sul triciclo, con una sacchetto sulla testa per non sentire l'ennesimo e definitivo alterco) che diventa, nel finale, luogo in cui 'vendere' il proprio patrimonio dopo che ci si è ridotti a vivere in una sua ala.

La vetreria, nel suo degrado originato dall'abbandono, acquista invece il significato di uno spazio in cui ritrovare il senso del 'fare'. Gabriele, che si è rinchiuso nella gelida geometria di una casa tecnologica e 'commerciale' i prodotti della creatività altrui, riscopre la propria abilità di artigiano grazie a una bambina.

Campiotti lavora molto anche sulle continuità visive. Un dettaglio, un oggetto, una situazione fanno tornare 'presenti' episodi che il protagonista credeva di avere ormai sepolto nella memoria. Ecco allora che la corsa di Gabriele ragazzo nel momento in cui fugge da una realtà che è divenuta insopportabile (con Martino che lo insegue per chiedere un aiuto che non verrà) è fatta oggetto di più riproposizioni che marcano le affinità e/o le differenze sostanziali delle diverse fasi del 'viaggio' di Gabriele.

Perché *Come due coccodrilli*, con le sottolineature stilistiche di cui si è detto, è un film sul viaggio dalla duplice possibilità di lettura. Come elemento più evidente si tratta di uno spostarsi 'fisico' da un luogo (Parigi) all'altro (Varenna). Quelli che però più contano sono i due progressivi 'avvicinamenti'.

Da un lato c'è quello a un passato rimosso che risale a livello cosciente e dall'altro quello a un presente in cui il futuro (proprio e altrui) dipende dalle scelte che si andranno a operare. Qui, anche se Campiotti non la ripropone più, sembra riecheggiare una frase pronunciata dalla madre e udita dal piccolo Gabriele: "Non si può costruire la propria felicità sull'infelicità altrui". Il protagonista, divenuto adulto, compie una scelta in quella direzione e la canzone di Lucio Dalla (nei titoli di coda) ne completa il senso.